



Edilizia, i sindacati lanciano l'allarme

È crisi profonda: in 5 anni, 13mila addetti in meno

MANLIO TRIGGIANI

● Tredicimila occupati in meno in cinque anni; 3.500 aziende edili hanno chiuso i battenti fra il 2007 e il 2012; un quarto degli investimenti (4,3 miliardi) è stato perso, finendo ai livelli di produzione del 1992. Non solo: i lavori pubblici negli ultimi 5 anni si sono contratti del 37,5 per cento e i dati delle Casse edili, aggiornati al primo semestre dell'anno, hanno mostrato un andamento pesantemente negativo evidenziando un ulteriore calo del 25 per cento degli addetti e del 15 per cento delle imprese rispetto allo stesso periodo in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso.

L'anno scorso sono state autorizzate 5 milioni e 487mila ore di cassa integrazione guadagni per i lavori: sono dati superati già nell'agosto scorso per quanto riguarda l'anno corrente e che quindi, se non dovesse essere presto rifinanziata dal governo centrale, aggraverebbe le condizioni dei lavoratori.

Per far fronte a questa difficile situazione, delineata ieri nel corso dell'attivo unitario (che si è tenuto nella sede del Formedil) di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-UIL, i tre sindacati hanno proposto di puntare su ristrutturazione e riconversione dei settori del legno-arredo, del cemento, dei lapidei, la bonifica di siti. Possono essere occasioni di lavoro oltre ad altri investimenti in infrastrutture per favorire la ripresa del settore e il recupero del patrimonio edilizio in senso ambientale ed energetico al recupero del territorio degradato.

La relazione centrale dell'attivo è stata svolta da **Crescenzo Gallo**, segretario generale

della Filca-Cisl, che ha sottolineato alcuni passaggi al centro dell'azione dei tre sindacati: «Ci sono due miliardi di euro di lavori da sbloccare - ha detto Gallo - e la nostra proposta è di individuare, nei territori, i cantieri bloccati e puntare a sbloccare i lavori. Chiediamo incontri con enti di spesa regionali, come le Ferrovie, l'Aqp, l'Anas, i consorzi e l'analisi dei lavori da concludere puntando a costruire una cabina di regia per verificare l'iter. Inoltre, si deve mettere a punto, con la Regione, un protocollo sulla legalità, per preservare dalla malavita e da infiltrazioni sospette le imprese edili. Il problema è che l'ultimo incontro che abbiamo ottenuto con la Regione, risale a febbraio scorso».

Resta il fatto, denunciato nella riunione, che il governo centrale ha sbloccato 16 milioni di euro per lavori nel Centro Nord mentre al Sud non è stata destinata alcuna somma.

I lavori dell'attivo sono stati introdotti dal segretario generale Fillea-Cgil, **Giovanni Nicastri** che ha sottolineato che «intendiamo lanciare l'allarme occupazionale e lanciare una proposta che parta dalla consapevolezza che la situazione è grave e che tutti i soggetti del settore devono riunirsi con partiti sociali, istituzioni ed enti di spesa. La crisi sta producendo una destrutturazione dell'intero settore con parcellizzazione dell'impresa».

Ha chiuso i lavori **Massimo Trinci**, segretario generale Feneal-UIL nazionale che ha rimarcato i dati della crisi sottolineando che, su 800mila addetti in Italia, ben 240mila «mancano all'appello»: sono in cig, disoccupati, costretti a lavorare in «nero» o in «grigio». Massimo Trinci ha sottolineato anche l'importanza di puntare sulle ristrutturazioni con materiali nuovi e ecologici visto che.